COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





MODICA

Il vicolo dedicato a Ruta «L'attesa durata un anno adesso può bastare»

Nuovo pressing a Comune e Prefettura dell'associazione dedicata al fondatore della dolceria Bonajuto per sbloccare la pratica dell'intitolazione.

SERVIZIO pag. VIII

COMISO

Ruba pezzi di gomma e viene filmato e catturato dagli agenti di polizia

ANTONELLO LAURETTA pag. IV

RAGUSA

La comunità contro il femminicidio sabato evento al Ccc di via Matteotti

LAURA CURELLA pag. VII



CULTURA

Se scrittura e pittura riescono a creare una sinergia appetibile

L'iniziativa «Raccontamidito» proposta dalla start up Malta ha già fatto registrare riscontri molto interessanti provenienti da tutto il territorio nazionale.

MICHELE FARINACCIO pag. IX

Polveriera autotrasporto: sindaci in campo

Sciopero. Un mezzo ragusano inseguito fino a Gela, autista costretto a consegnare le chiavi e poi gomme tagliate
Riuniti a Comiso i primi cittadini di Ragusa, Vittoria, Santa Croce e Acate: presidi permanenti e appello al prefetto

Primi blocchi e disagi nei mercati. Confagricoltura «Protesta giusta ma serve senso di responsabilità»



I sindaci iblei scendono in campo per stigmatizzare il blocco deciso dagli autotrasportatori che rischia di mettere in ginocchio l'economia del territorio. Un mezzo ragusano inseguito fino a Gela, autista costretto a consegnare le chiavi e poi gomme tagliate. Riuniti a Comiso i primi cittadini di Ragusa, Vittoria, Santa Croce e Acate: presidi permanenti e appello al prefetto. Confagricoltura: «La protesta è giusta, non ci sono dubbi, ma serve senso di responsabilità».

MICHELE BARBAGALLO pag. IV



Proteste. Opposizioni in campo a Ragusa e a Vittoria: «Nel capoluogo si perde oltre la metà del liquido delle condotte»
«Il sindaco Aiello finora non ha fatto niente per risolvere»

CURELLA, D'AMATO pag. VI

COVID

Nessun decesso contagi in calo ma i ricoveri salgono ancora

MICHELE BARBAGALLO pag. II

LA TESTIMONIANZA



«Ho preso il virus e ho avuto problemi di cuore, al Maggiore seguito al meglio»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. II

Vittoria. Il sindaco sull'impianto di compostaggio non operativo. La Ssr: «Volevamo accelerare, ma lui...»

Pozzo Bollente: Aiello contro Regione, Arpa, Ssr e Libero Consorzio



Il sindaco Francesco Aiello (nella foto a destra) ha dichiarato guerra a Regione, Arpa, Ssr e Libero Consorzio per la mancata entrata in funzione dell'impianto di compostaggio di Pozzo Bollente (foto a sinistra). L'ultimo ostacolo all'apertura è una tettoia, del costo di 2,5 milioni e già finanziata dalla Regione con progetto esecutivo. Aiello parla di atteggiamenti "omertosi" e annuncia lotta continua fino all'apertura. Replica la Ssr presieduta da Peppe Cassis: «Volevamo accelerare, ma proprio Aiello ha revocato l'incarico al funzionario che seguiva l'iter».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI



L'ECONOMIA



Anc torna in campo «Comunicare con AdE diventa sempre più un grosso problema»

MICHELE FARINACCIO pag. III

Gli autotrasportatori in rivolta preoccupano anche il Ragusano

Primi disagi. La protesta per il caro carburante rallenta o blocca i mercati agricoli
I sindaci di Ragusa, Vittoria, Comiso, Santa Croce e Acate si mobilitano dopo confronto

Amministratori dal prefetto, un documento congiunto e presidi indetti nei loro Comuni

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. Lo sciopero degli autotrasportatori crea disagi anche nella provincia di Ragusa. Problemi ai mercati e nel reperimento delle merci o anche nella loro spedizione. Tematiche analizzate ieri anche dai sindaci del versante ipparino in una riunione che si è svolta a Comiso con il sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone (che ha chiesto l'incontro), il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, il sindaco di Acate, Giovanni Di Natale e il vicesindaco di Ragusa, Giovanna Licitra.

I primi cittadini del comprensorio ipparino hanno portato sul tavolo le istanze sia degli autotrasportatori travolti dalla crisi scaturita dagli aumenti del carburante, sia dei produttori agricoli e non solo, che hanno lanciato l'allarme sul danno economico che, con questa protesta, si sta riverberando soprattutto sull'agricoltura già fortemente vessata.

I sindaci, unanimemente, hanno convenuto che questo momento drammatico deve essere portato all'attenzione di tutte le istituzioni, da quelle locali a quelle nazionali con il coinvolgimento delle varie organizzazioni di categoria. Il confronto si è poi spostato dal prefetto per esporre la difficile situazione che si sta vivendo. Già dai prossimi giorni i sindaci indiranno un'assemblea permanente nei propri Comuni, mentre hanno già sottoscritto un documento unanime.

Tante le reazioni allo sciopero. Parlano anche i deputati regionali. Per l'on. Nello Dipasuale del Pd le ragioni della protesta sono condivisibili "contro l'aumento dei prezzi in ogni ambito produttivo, danneggiando non solo il settore del trasporto su gomma, e mi schiero accanto a loro convinto, tuttavia, che esista il rischio concreto che questa azione di protesta, così gestita, possa causare danni all'agricoltura e alla zootecnia siciliane, senza ottenere gran che sul piano delle rivendicazioni". Dipasquale chiede di spostare la protesta a Palermo e Roma evitando danni ai territori. Per l'on. Orazio Ragusa della Lega, che ha redatto una lettera aperta all'assessore regionale Falcone, "è arrivato il momento di battere, e con forza, i pugni sui tavoli romani. Quanto sta accadendo è assurdo. Dopo due anni di pandemia, dopo due anni di crisi economica, dopo due anni in cui le imprese hanno fatto di tutto per cercare di sopravvivere, arriva questa mazzata non solo per il mondo dell'autotrasporto siciliano ma anche per quelli ortofrutticolo, agricolo e zootecnico. Il caro gasolio, l'aumento dei pedaggi, la presenza di strade impraticabili: che assurda escalation". Si lamenta anche Andrea La Rosa, esponente ibleo dello stesso partito leghista.

Intanto la Regione ha annunciato con il presidente Musumeci uno stanziamento di 10 milioni di euro. "I rappresentanti della categoria – dice il governatore - hanno stimato nel 30% il surplus complessivo derivante dagli aumenti che riguardano carburanti, pedaggi e materie prime". Ma è ritenuto insufficiente dalle categorie.



COMISO: EXTRACOMUNITARIO SORPRESO DALLA POLIZIA NEL CANTIERE DELL'ANNUNZIATA. SI CERCA UN COMPLICE

Ruba pezzi di ponteggio: filmato e catturato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arresti domiciliari per un ladro che aveva rubato elementi in ferro per il ponteggio edile realizzato per il restauro della facciata della basilica Maria Ss. Annunziata di Comiso. L'uomo è stato bloccato dagli agenti del locale commissariato di Polizia che lo hanno arrestato in flagranza di reato.

Il malvivente si era introdotto all'interno del cantiere di lavoro realizzato dalla ditta sul lato prospiciente via Principe di Carignano, venerdì scorso intorno alle 19.30, poco dopo la fine dell'orario di lavoro. Operai e tecnici, infatti, si erano allontanati da circa un'ora. Si tratta di un extracomunitario che probabilmente aveva un complice che però è riuscito a sottrarsi alla cattura. La violazione del cantiere di lavoro, sebbene meno visibile rispetto a quello di corso Vittorio Emanuele, è stata colta dal sistema di videosorveglianza di cui sono dotati il cantiere e la stessa chiesa. Come dire che è quasi impossibile introdursi all'interno di esso o nella basilica senza essere notati. Anzi, dall'esame dei video è emerso che insieme all'uomo vi era un'altra persona che forse agiva da palo ma che è riuscita a dileguarsi a piedi all'arrivo dei poliziotti.

Accertata la presenza dell'intruso all'interno del cantiere, il fatto è stato segnalato alla sala operativa della questura che a sua volta ha allertato gli agenti di polizia in servizio di controllo del territorio. Accorsi presso l'esterno della basilica i poliziotti hanno notato un uomo che cercava di allontanarsi a bordo di una vecchia utilitaria. Quest'ultima è stata bloccata dall'equipaggio della volante per gli opportuni accertamenti. In effetti, i poliziotti hanno notato che dal portellone del bagagliaio posteriore socchiuso fuoriuscivano diversi moduli in ferro utilizzati per il montaggio dei ponteggi edili. L'extracomunitario alla guida dell'autovettura, di fronte all'evidenza dei fatti e non potendo trovare valide giustificazioni sul possesso del citato materiale, ha finito col confermare di averlo sottratto dal cantiere allestito presso la basilica allo scopo di rivenderlo come ferro vecchio.

Tenuto conto dello stato di flagranza, l'uomo è stato tratto in arresto con l'accusa di furto aggravato e su disposizione del pubblico ministero di turno, sottoposto alla misura precautelare degli arresti domiciliari a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella successiva udienza di convalida, il giudice per le indagini preliminari ha convalidato l'arresto operato dagli uomini del Commissariato Polizia di Comiso disponendo gli arresti domiciliari nei confronti dell'autore del furto.

Le indagini, tuttavia, proseguono per cercare di identificare anche la persona che compare nel video registrato dalle telecamere.





In cantiere. Il ponteggio che è stato preso di mira e, nella foto sopra, la presenza dei poliziotti in zona.

COPPA ITALIA PROMOZIONE

Il Città di Comiso a caccia del pass per i quarti

Dopo il pari di domenica scorsa in campionato, il team di Violante ritrova l'Eubea

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Quando non riesce di vincere, è bene sorridere al bicchiere mezzo pieno. «Non ho nulla da rimproverare alla squadra», infatti ha commentato il tecnico del Città di Comiso Gaspare Violante. Il pareggio casalingo a reti inviolate di domenica scorsa con lo Sporting Eubea ha comunque consentito al Città di Comiso di mantenere il secondo posto nella classifica del girone D del campionato di Promozione anche se il Mazzarrone ha allungato a +5 rispetto ai verdearancio che, a loro volta, sopravanzano di due punti il Modica, di cinque il Gela e di sei lo stesso Sporting Eubea.

Per una curiosa coincidenza del destino, oggi e ancora al "Peppe Borgese" di Comiso Città le due squadre torneranno a incontrarsi per la gara di ritorno degli ottavi di Coppa Italia, inizio alle 15. La partita d'andata si concluse 2-2, reti di Lo Presti e Camuti per l'Eubea e Bojang e Carnemolla per il Città di Comiso. Per gli amanti della statistica, nella stagione in corso, le due squadre hanno sempre pareggiato. Infatti, anche la partita di campionato giocata alla quarta giornata d'andata si è conclusa in parità (1-1). Confronto, pertanto, aperto anche se il Città di Comiso domani scenderà in campo col vantaggio d'aver segnato due gol in trasferta: passerà il turno di Coppa anche pareggiando 0-0 ovvero 1-1. Tempi supplementari in caso di 2-2, mentre il pareggio con tre o più gol premierebbe l'Eubea. Ovviamente, chi dovesse vincere andrebbe ai quarti di finale senza tanti calcoli. La necessità degli ospiti di andare in gol potrebbe però favorire le ripartenze dei verdearancio. Ritornando al match di domenica scorsa, Violante pone l'accento sulla bontà del gioco nonostante le pessime condizioni del campo. «Abbiamo prodotto molto, nel primo tempo potevamo già segnare con Conteh sia in avvio di gara sia alla fine ma Mangione è stato bravissimo» ha dichiarato Violante. Mirco Gurrieri, a riposo domenica scorsa, dovrebbe giocare domani.

Pozzo Bollente «Adesso basta si deve aprire»

Vittoria. Il sindaco Aiello sull'impianto di compostaggio ultimato ma non operativo perché manca ancora una tettoia da fare

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'ultimo ostacolo all'apertura è una tettoia. Un'opera da realizzare all'interno del sito della discarica di contrada Pozzo Bollente affinché il centro di compostaggio possa diventare attivo. Una tettoia da costruire su un basamento di circa 800/1000 metri quadri sulla struttura che diventerà, dopo quello di Cava dei Modicani, il secondo centro di compostaggio dell'area iblea. Una struttura, spiegano i tecnici, da utilizzare per lo stoccaggio dei rifiuti che entrano come "organico", vengono trattati in apposite celle e poi trasformati in compost a beneficio dell'agricoltura. E' tutto pronto, ma nei fatti l'area continua a rimanere solo un parcheggio dei mezzi di lavoro dell'azienda di turno che si occupa della raccolta differenziata.

Il sindaco Aiello dopo un primo rinvio della conferenza stampa, ieri (accompagnato dal vice sindaco Filippo Foresti e dagli assessori Anastasia Licitra, Cesare Campailla e Giuseppe Nicastro) ha fatto rullare i tamburi di guerra nel corso di una conferenza stampa dai toni inequivocabilmente perentori. Per Aiello la vicenda "nasconde una delle bolle più clamorose dell'intera provincia". Parlando di immondizia, il sindaco sente puzza di "ammiccamenti attorno alla struttura. Tutti sanno e nessuno dice in un girone di connivenza. Una sorta di catena di Sant'Antonio omertosa che merita l'attenzione della magistratura e della Corte dei Conti, se è vero che l'impianto è stato completato il 21 dicembre del 2020".

Questa è la prima uscita di Aiello sulla discarica da quando è stato eletto sindaco. Ma quando arriverà la bella stagione non è escluso che organizzerà un presidio fisso di protesta nell'area della discarica. "Non capisco – continua il sindaco - perché la Regione, l'Arpa, l'assessore al Territorio e Ambiente, la Provincia e la Srr si ostinino a impedire che la struttura si attivi. Chiedo alla Regione l'immediata apertura e alla Srr di fare quanto è necessario per impedire, come accaduto in passato, che il sito sia vandalizzato e distrutto".

L'amministrazione sottolinea i benefici che il centro di compostaggio porterebbe all'intera provincia. "Abbiamo difficoltà per il conferimento-continua Aiello- e la discarica resta chiusa. Quale interessi ci sono dietro questi atteggiamenti? Il sindaco chiede alle autorità tutte quando si pensa un bando Pnrr. Sto facendo una dichiarazione di guerra e non mi fermerò dinanzi a niente. Cosa c'è dietro la storia della tettoia? Io rompo un muro di omertà, un atteggiamento passivo e subalterno per una situazione che non fa gli interessi della provincia. Sistema marcio che si è trasformato in un grande affare milionario a danno delle tasche dei siciliani. Se non avrò risposte farò esposti a Procura e Corte dei Conti per avere permesso l'abbandono della struttura".

Altro giorno senza morti i contagi calano ancora ricoveri sempre in risalita

Il bollettino. I casi registrati ieri risultano essere 4516 con 73 degenti
Nella giornata di lunedì, somministrate appena 664 dosi di vaccino

MICHELE BARBAGALLO

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa non riporta per fortuna alcun decesso di persona positiva al coronavirus. Continua a scendere la curva dei contagi e aumentano i guariti che arrivano a 54.205 mentre rimane stabile a 477 il numero dei morti. Ecco gli altri dati: i positivi in totale sono 4516 di cui 4412 si trovano in isolamento domiciliare, 73 ricoverati (ieri erano 70) negli ospedali di Ragusa, Modica, Scicli e Vittoria, 21 nella Rsa e nessuno in Foresteria. Vediamo come sono distribuiti i 73 ricoverati. Ospedale Ragusa: 23 nel reparto di Malattie Infettive (21 residenti e 2 provenienti da fuori provincia) e 15 in area grigia (10 residenti e 5 da fuori provincia), 5 in Rianimazione; ospedale Busacca di Scicli: 1 in lungodegenza; ospedale Vittoria: 18 in medicina (17 residente e 1 fuori provincia); Ospedale Modica: 9 nel reparto di Malattie Infettive (8 residenti e 1 fuori provincia).

I dati per Comune: Acate 104, Chiaramonte Gulfi 65, Comiso 395, Giarratana 53, Ispica 271, Modica 765, Monterosso Almo 23, Pozzallo 292, Ragusa 1035, Santa Croce Camerina 203, Scicli 362, Vittoria 844.

Questa la situazione della campagna vaccinale che, nella giornata del 21 febbraio, ha fatto registrare 664 somministrazioni di dosi di vaccino anticovid: 42 prime dosi, 191 richiami e 431 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 21 febbraio, 113 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 58 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 121 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 100 al Centro Asi di Ragusa. Da segnalare poi, sempre in riferimento al 21 febbraio, che 41 dosi di vaccino sono state inoculate nelle farmacie della provincia di Ragusa mentre i medici di famiglia hanno somministrato 106 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 6 a domicilio. Riguardo le terze dosi, al 21 febbraio, in totale in provincia di Ragusa ne erano state somministrate 156.760.

Per quanto riguarda i tamponi, secondo i dati Asp riguardanti il 21 febbraio sono stati eseguiti in totale 581 tamponi di cui 105 sono risultati positivi e 477 negativi. Nel dettaglio a Comiso un tampone effettuato risultato negativo, a Giarratana 25 tamponi eseguiti di cui 17 negativi e 8 positivi, a Modica 43 eseguiti di cui 39 negativi e 4 positivi, a Ragusa 220 tamponi eseguiti di cui 160 negativi e 60 sono risultati invece positivi, ed ancora a Pozzallo 197 tamponi eseguiti di cui 155 negativi e 42 positivi, infine a Vittoria effettuati 127 tamponi di cui 97 negativi e 30 positivi. Dati questi che fanno capire come ancora il virus stia andando indietro ma non c'è ancora da poter stare tranquilli.

Anzi vedendo i dati è necessario continuare a fare cautela. Anche perché, purtroppo, secondo gli esperti la nuova variante di Omicron sarebbe più pericolosa sotto il punto di vista della diffusione dei contagi. Eric Feigl-Ding, un epidemiologo formato ad Harvard che è stato tra i primi ricercatori a lanciare l'allarme sulla gravità del Covid-19, ha scritto che la sottovariante - BA.2 - è "seriamente una cattiva notizia. Potrebbe essere, dal punto di vista umano, un virus peggiore del BA.1 e potrebbe essere in grado di trasmettersi meglio".

Corruzione e truffa, Ast nella bufera La lista dei raccomandati dai politici

Palermo. Fra i 16 indagati l'ex presidente Tafuri. Intercettazioni: i nomi di Musumeci e Micciché

LEONE ZINGALES

PALERMO. Corruzione, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica in atto pubblico, frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni dello Stato. Sono le ipotesi di reato ravvisate dalla procura di Palermo nell'ambito di una inchiesta che, all'alba di ieri, si è concretizzata nell'operazione "Gomme lisce" della Guardia di finanza.

Sotto i riflettori della magistratura l'Ast, Azienda Trasporti Sicilia partecipata regionale. Le Fiamme gialle hanno eseguito nove misure cautelari a carico dei vertici dell'azienda (complessivamente gli indagati sono 16). Ai domiciliari è finito Andrea Ugo Enrico Fiduccia, 71 anni, direttore generale dell'Ast. Inoltre: iInterdizione di pubblico ufficio per 12 mesi per Maria Carmelo Gaetano Tafuri, 51 anni, ex presidente del consiglio di amministrazione Ast (comunque non accusato delle ipotesi relative ad assunzioni clientelari, truffa, corruzione e bilanci taroccati), Felice Maria Genovese, 53 anni, revisore contabile del bilancio Ast, Giuseppe Carollo, 62 anni, componente ufficio legale e affari generali di Ast. Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per 12 mesi per Alessio Porzi, 62 anni, di Cannara (Perugia), Alberto Carrotta, 68 anni, di Palermo, Massimo Albanese 46 anni, di Palermo, Mario Salbitani, 37 anni, di Potenza, Giuseppe Telesca, 46 anni, di Potenza.

Le indagini sono state condotte dagli specialisti del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo - Gruppo Tutela Spesa Pubblica.

Secondo i magistrati della procura palermitana Fiduccia avrebbe illegittimamente nominato revisore contabile un professionista, in cambio dell'incarico, avrebbe omesso di segnalare le irregolarità contabili facendo apparire legittimi i bilanci della società pubblica. E poi dietro la promessa dell'assunzione di familiari, avrebbe costruito su misura per una società una gara per la fornitura di servizi per la startup di una compagnia aerea per 2.150.000 euro.

Le indagini hanno fatto emergere anche alcune ipotesi di truffa: una in danno dell'azienda pubblica sul servizio di bigliettazione elettronica, del valore complessivo di 3,2 milioni, attraverso l'utilizzo di documentazione falsa per simulare il possesso dei requisiti previsti nel bando. .

Sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori guidati dal generale Antonio Quintavalle Cecere, anche la pratica relativa ai lavoratori a tempo determinato da parte dell'agenzia di lavoro interinale che si è aggiudicata l'appalto per 6 milioni di euro.

Le assunzioni sarebbero state influenzate da logiche di natura politica piuttosto che dalle effettive necessità aziendali. Proprio il capitolo delle assunzioni è stato dettagliatamente affrontato dal gip che ha disposto le misure cautelari. Il giudice ha osservato che a decidere chi dovesse lavorare all'Ast di fatto era la politica. Accuse riscontrate da diverse intercettazioni.

In una conversazione tra due indagati sono stati spesi i nomi del presidente della Regione, Nello Musumeci, e del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché (entrambi estranei alla vicenda), i quali hanno respinto le accuse al mittente e hanno annunciato querele. Anche per l'assunzione degli interinali la logica utilizzata sarebbe quella dell'appartenenza. Fiduccia nel corso degli incontri con l'agenzia per il lavoro che aveva avuto l'appalto da parte dell'Ast delle assunzioni a tempo determinato, avrebbe fornito alcuni nominativi.

Nel corso di una conversazione sarebbe emerso che molte assunzioni sarebbero state fatte su «sollecitazioni» di esponenti politici. Inoltre, intercettato, Fiduccia ha ammesso che diversi soggetti gli sarebbero stati segnalati «dall'assessorato», dall'Assessorato regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità.

Nell'ottobre del 2020 Fiduccia, che è indagato per corruzione e truffa, scoprì che c'era una videocamera degli inquirenti piazzata nel suo ufficio. Salì su una sedia e iniziò ad armeggiare fino a quando riuscì a rimuoverla. Dopo le prime perquisizioni e i primi interrogatori dei mesi scorsi nei confronti di alcuni vertici aziendali Fiduccia era certo di essere intercetta-

Continua

to. Tanto che alcune volte quando doveva affrontare temi delicati lasciava sul suo ufficio il telefono cellulare e quello dell'interlocutore e si spostava in un'altra stanza. Ma gli uomini della Guardia di Finanza avevano piazzato cimici e telecamere ovunque. Materiale utile per l'accusa.

A richiamare l'attenzione degli inquirenti sulla partecipata della Regione nel corso degli ultimi anni sono stati anche il titolare dell'impresa Barone estromesso dalla fornitura dei pneumatici all'azienda siciliana, e l'avvocato Giuseppe Terrano, dipendente della società. Terrano ha spiegato agli investigatori delle assunzioni clientelari, della decisione di fare fuori Barone Gomme dall'appalto dei pneumatici, degli autobus comprati da Israele, saltando la gara pubblica.

Così il colonnello Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo della Guardia di Finanza: «E' stato delineato un quadro esteso di possibili reati contro la pubblica amministrazione, posti in essere nell'ambito di una gestione privatistica dell'Azienda, che appare contraria alle procedure che dovrebbero orientare l'operatività di un organismo pubblico, a totale controllo regionale. Impegno preciso della Guardia di Finanza è la tutela dei bilanci degli enti pubblici al fine di evitare usi distorti di risorse che incidono negativamente anche sulla qualità dei servizi forniti ai cittadini».

Per Barbagallo (Pd) «ennesimo affronto» Fava: «Chi controlla Ast e le interinali?»

M5S duro. Cancelleri «Vergogna». I grillini dell'Ars: «Denunce sul sistema marcio»

LE REAZIONI

Musumeci e Micciché si difendono attaccando a colpi di carte bollate

Il governatore: «Chiesi di rimuovere Fiduccia, lo denuncio». Il presidente dell'Ars: «Faccia i nomi o lo querelo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga notte dell'Ast è appena ricominciata. Il primo che rivendica chiarezza è proprio Nello Musumeci, che annuncia una denuncia al dirigente arrestato, Ugo Fiduccia, che cita il presidente della Regione fra i "raccomandatori" in un'intercettazione: «Il mio governo ha formalmente mosso in questi anni tutti i rilievi possibili al direttore dell'Ast, che ho incontrato una sola volta, in riunione al Palazzo Orleans, credo nel 2020, e al quale ho manifestato pubblicamente tutta la mia disistima, chiedendo al presidente dell'Ast di rimuoverlo. Alla luce delle intercettazioni diffuse, ho dato mandato ai miei legali di presentare una denuncia. Sono orgoglioso - aggiunge- che nell'ordinanza, ancora una volta, si evidenzi come l'attività del mio governo abbia impedito la commissione di atti illegittimi».

Chi non si appassiona a quello che «sta diventando uno sport insopportabile, quello di tirare fuori il mio nome», è il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché: «Chiedo al signor Fiduccia di indicare alla Procura i nominativi delle persone assunte su mia pressione, altrimenti lo denuncio per diffamazione. Non credo di avere il suo numero di telefono, né mi ricordo come sia fatto fisicamente».

Per il resto le bordate, comprensibilmente, arrivano tutte dal centrosinistra a cominciare dal segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo: «Sono emersi fatti corruttivi gravi che riguardano non soltanto le assunzioni di personale non necessario pilotate in base a logiche politiche, ma anche una gestione eccentrica degli appalti da parte di un direttore generale che usava l'Ast come se fosse cosa propria». E affonda: «Di fronte a questo ennesimo affronto e a fatti di una gravità estrema, il presidente della Regione Musumeci si deve dimettere».

Approfondimenti sulle responsabilità e chiarezza immediata le richieste di Claudio Fava: «Non spetta alla politica individuare eventuali profili penali, ma l'inchiesta che ha colpito il management dell'Ast non può essere derubricata a questione che riguardi solo la Procura». Per il presidente della Commissione regionale Antimafia «davanti alle circostanziate accuse di una gestione privatistica ed economicamente dissennata di un asset fondamentale per la Sicilia, ci chiediamo quale attività di controllo sia stata messa in campo dagli assessorati competenti in questi anni. E pretendiamo di sapere - aggiunge - se il governo regionale stia monitorando l'azione delle altre società partecipate per scongiurare casi analoghi e per abolire definitivamente l'utilizzo criminogeno delle agenzie interinali al posto di procedure concorsuali pubbliche».

Duro anche Giancarlo Cancelleri (M5S) nel commentare «l'ennesimo scandalo, l'ennesima vergogna». Per il sottosegretario alle Infrastrutture «è vergognoso leggere di dubbi coinvolgimenti della politica regionale su questioni che riguardano una partecipata che dovrebbe offrire servizi ai siciliani e invece fa acqua da tutte le parti». E i grillini ricordano anche le anomalie denunciate in questi anni: «Il ciclone giudiziario che si è abbattuto sull'Ast era ampiamente prevedibile», afferma il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola, mentre il deputato Luigi Sunseri sottolinea che «quello di Ast è un sistema marcio che abbiamo sempre denunciato, dimostrando la mancanza di trasparenza negli appalti banditi dalla società». E ricorda: «Proprio con l'ultima nota, del 4 febbraio, chiedevo risposte sulla legittimità della nomina a direttore generale di Ugo Fiduccia, oggi (ieri per chi legge ndr) arrestato».

Dal «pizzino in assessorato» al «beddu papellu» all'Ars Avanti, c'è posto (per tutti)

Non solo Micciché e Musumeci. Il gip: «Logiche clientelari e pressioni» Fra accuse di un "pentito" e intercettazioni nomi trasversali dei politici

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. C'è un sussulto. Magari non di dignità. Ma di pudore. «Andiamo bene, ho visto che sono entrate altre quindici persone. Manco sannu fare 'a "O" cu bicchiere». Inadeguati, senza titoli, talvolta scansafatiche pronti a imboscarsi al primo giorno di lavoro: e dunque assunti. Ma il "facilitatore" - che andava a prendere «l'ultimo pizzino che mi hanno dato in assessorato», - è consapevole che «non può continuare così». **Ugo Fiduccia**, il direttore generale dell'Ast arrestato, conosce il costo di quello che i pm di Palermo definiscono «un vero e proprio patto corruttivo»: 600mila euro al mese per i lavoratori interinali, l'azienda degli autobus arriva ad averne in carico fino a 220. Nell'accordo con In.Hr, agenzia per il lavoro di Potenza, c'è un tetto massimo di spesa 6 milioni in tre anni: il 31 marzo 2021, a 12 mesi dalla scadenza, sono già stati bruciati 3,4 milioni in più.

Soldi pubblici, perché Ast è al 100% di "mamma Regione". «La lottizzazione politica delle assunzioni all'Ast», è il titolo di un lungo capitolo dell'ordinanza del gip di Palermo. Nelle carte la suggestione più potente arriva dalle intercettazioni dello stesso Fiduccia. Il 3 febbraio 2020, il direttore, ascoltato dalle cimici in ufficio, chiarisce il concetto: «U iuoco forte u fa a politica. io ne infilo qualcuno, no ca io infilo tutto» e aggiunge che «il contatto sono Micciché o u presidente da Regione, iddi sunnu». **Nello Musumeci** e **Gianfranco Micciché**, non coinvolti nell'indagine, annunciano querele.

Nessuno dei politici citati è indagato. Ma, al di là dei nomi (magari millantati) dei due pezzi grossi, Fiduccia conferma che «stiamo addiventando assai». Anche gli altri vertici di Ast ne sono convinti. L'ex presidente **Gaetano Tafuri** (lombardiano di ferro, fra i nove indagati, ma per ipotesi di reato minori) e il suo vice **Eusebio Dalì** (ex fedelissimo di Micciché) «si lamentano delle continue segnalazioni di personale da assumere» da parte di «influenti esponenti politici di Forza Italia». Il 15 febbraio 2020 è proprio Dalì a raccontare a Tafuri di aver detto al presidente dell'Ars che «qui sta diventando l'ufficio di collocamento di Forza Italia, nella loro testa, diciamo».

In effetti alcuni esponenti del partito, nelle carte, ci sono eccome. Ad esempio, è lo stesso Dalì a chiedere a Fiduccia di parlare con "Officine del Turismo" per «fare uno stage, un contratto, una cosa» dove inserire «una ragazza» segnalata da **Riccardo Gallo**. Lo pressa per «fargli il regalo di sta ragazza», anche uno stage non retribuito, «una minchiata». Fiduccia chiede poi a un suo collaboratore di appuntare «stu nomi, chista»: un altro nome di «un'amica» del potente deputato regionale di Agrigento. L'11 marzo 2020, **Giuseppe Li Volti** (capo della segreteria particolare dell'assessore alle Infrastrutture **Marco Falcone**) dice a Fiduccia che l'allora assessore alle Autonomie locali **Bernardette Grasso**, «inferocita», gli ha chiesto «se mi può risolvere stu problema di (...) ... nun ti siddiare... autorizzalo». Il direttore, annota il Gip, «ammette che diversi soggetti sono stati segnalati "dall'assessorato"». Richieste basate su una posizione di forza, visto che è dai Trasporti che «dipende il pagamento del contributo di gestione» della Regione all'Ast. Tre giorni dopo Li Volti torna alla carica per il dipendente da piazzare in smart working: «Stamattina li hai visti 'sti soldi?», chiede a Fiduccia, confermando che «il primo decreto che sta uscendo del 2020 è il tuo».

Anche il movimento che ha indicato Tafuri al vertice dell'Ast finisce nelle maglie dell'inchiesta. L'ex presidente, il 25 giugno 2020, parla con l'autonomista **Roberto Di Mauro**. Il vicepresidente dell'Ars gli segnala due interinali che lavorano a Gela e che «vorrebbero andare verso Palermo»: ne possiamo «parlare a settembre», la risposta. E nelle carte spunta pure l'ex governatore appena assolto nel processo per mafia. Fiduccia, a colloquio con Dalì, cita «un cretino, un testa di cazzo», che sarebbe stato «segnalato» dal «presidente della Regione, quello del Movimento Autonomo Sicilia... **Raffaele Lombardo**».

L'apoteosi della raccomandazionarriva quando Fiduccia rivela: «Mi mannaru a chiamare all'Ars e mi rittero nu bellu papello». Una lista con 50 nomi da far entrare all'Ast con contratti interinali. Indicati, uno per uno, dai magistrati. Ma nell'ordinanza, in questo caso, non si fa cenno ai "mandanti" delle assunzioni.

Secondo il gip l'Ast è «pesantemente condizionata da logiche clientelari e da pressioni politiche». Per rafforzare la tesi, i pm di Palermo citano la testimonianza dell'avvocato **Giuseppe Terrano**, un dipendente sentito come persona informata sui fatti nell'ottobre 2019. Nel verbale del "pentito" un elenco di «tutta una serie di dipendenti che sono stati assunti in Ast grazie al sostegno di noti esponenti politici o influenti gruppi imprenditoriali». Ed è lo stesso Terrano ad autodenunciarsi: **Francesco Cascio** (ex presidente dell'Ars) «fu anche il mio sponsor» e fece entrare un'altra dipendente. Poi ci

Continua

sono «un nisseno sponsorizzato da Confindustria» e una «parente dei noti costruttori Caltagirone». Nella lista anche un architetto «nipote» di **Antonello Cracolici** (deputato regionale del Pd), che smentisce qualsiasi coinvolgimento nell'assunzione. «Il marito di mia nipote entrò nel 2005, a seguito di una stabilizzazione di personale». Curioso l'ultimo caso di un'assunta «vicina al politico Castiglione di Catania». Potrebbe essere **Giuseppe Castiglione**, ex sottosegretario alfaniano, che però, interpellato, nega: «Non la conosco nemmeno». E allora potrebbe esserci un omonimia con un altro **Giuseppe Castiglione**, presidente autonomista del consiglio comunale di Catania, per ironia della sorte figlio di **Santo Castiglione**, presidente di Ast subentrato a Tafuri. «Non c'entro niente, né io e né mio figlio», giura quest'ultimo. Che ammette di «aver conosciuto la signora in questione soltanto una decina di giorni fa, in un giro delle sedi da presidente appena insediato». Avendo esaurito la lista dei «politico Castiglione di Catania», l'identità del "raccomandatore" resta misteriosa. Ce ne faremo una ragione.

Twitter: @MarioBarresi




Forzisti. Il deputato Riccardo Gallo e l'ex assessora Bernardette Grasso

«UFFICIO COLLOCAMENTO DI FI».
Il segretario di Falcone spinge una segnalazione dell'ex assessore Grasso Le due «amiche» di Gallo




Autonomisti. Raffaele Lombardo e il vicepresidente Ars Roberto Di Mauro

MOVIMENTO DEL PRESIDENTE.
Di Mauro chiama Tafuri: «Avvicini» due interinali? Il «cretino, testa di cazzo» segnalato da Lombardo




Tirati in ballo. Francesco Cascio, ex forzista, e il dem Antonello Cracolici

IL DIPENDENTE-TESTIMONE.
«Grazie a Cascio assunti io e un'altra». E cita pure Cracolici (che smentisce) Castiglione chi? È mistero

PANDEMIA SOTTO CONTROLLO

Covid, verso la fine dell'emergenza il calo delle restrizioni cambia la vita

La svolta. Dal primo aprile le nuove norme ma Pregliasco avverte: «Inverno 2023 a rischio»

GABRIELE SANTORO

ROMA. Il 31 marzo si avvicina e l'Italia sente già il profumo della libertà. Che, all'indomani del probabile addio allo stato d'emergenza Covid, non sarà totale ma passerà per una serie di allentamenti progressivi delle restrizioni. Qualcosa però già si muove: il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato ieri un'ordinanza che allarga ai viaggiatori che arrivano dai paesi extra Ue le stesse regole che valgono per i comunitari. Stop quindi alla quarantena: dal primo marzo per entrare in Italia basteranno le stesse condizioni del Green pass base, cioè certificato di vaccinazione, di guarigione, o test negativo. Una manna per il mondo del turismo, che aspetta le festività pasquali come la prima vera finestra utile del 2022 per una boccata d'aria. Intanto, il governatore della Lombardia Attilio Fontana ha annunciato per lunedì prossimo il passaggio della sua regione in zona bianca.

La mossa di Speranza arriva a poche ore da un altro segnale di apertura, stavolta da Bruxelles: i ministri per gli Affari europei dei 27 hanno raccomandato ai Paesi Ue di «revocare la restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'Unione per le persone vaccinate con un vaccino approvato dall'Ue o dall'Oms». Ma nonostante i passi avanti, il 31 marzo non dovrebbe segnare una cesura netta col passato. Almeno, questo sembra essere l'orientamento del governo che forse già la prossima settimana, ha spiegato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, dovrebbe riunire la cabina di regia con i rappresentanti della maggioranza per discutere proprio i termini della de-escalation. «Tutti pensiamo, in primis Draghi, Berlusconi, ma anche Salvini - ha tenuto a specificare la ministra ai microfoni della Rai - che si debba andare verso un graduale allentamento delle misure perché, grazie ai vaccini, curva e numeri fanno ben sperare». L'iter dovrebbe rimanere il solito: le evidenze epidemiologiche, poi il passaggio politico in cabina di regia, infine l'imprimatur del presidente del Consiglio, più che mai intenzionato a tenere salde le briglie della situazione, nonostante gli strattoni dell'ala 'aperturista della maggioranza.

Qualche novità intanto era già stata decisa nei giorni passati, e arriverà anche prima del 31: dal 1 marzo scatterà l'aumento della capienza di stadi e palazzetti (al 75% e 60%). Tappa successiva il 10: si potrà tornare a visitare i familiari in ospedale. Sempre dal 10 marzo sarà permesso consumare cibo al cinema e negli impianti sportivi.

Ma è dal 1 aprile in poi, con lo stato d'emergenza alle spalle, che dovrebbero aprirsi davvero scenari nuovi, in particolare rispetto al Green pass. Che venga abolito tout court sembra inverosimile: più probabile che ne venga limitato via via l'uso, con sempre meno applicazioni della versione 'rafforzatà. Dovrebbe essere possibile, comunque, tornare a mangiare all'aperto in bar e ristoranti senza doverlo esibire; nei locali al chiuso invece potrebbe rimanere, magari in versione "base". Stesso regime - più libertà all'aperto, più cautela al chiuso - potrebbe valere anche per le attività sportive. Nei luoghi chiusi dovrebbe rimanere poi l'obbligo della mascherina, che all'aperto è stato abolito l'11 febbraio scorso. Dal 1 aprile inoltre, sempre nell'ottica di incentivare il turismo per la Pasqua, potrebbe arrivare un allentamento sui trasporti a lunga percorrenza così come sulle "regole d'ingaggio" negli hotel. Più delicata la questione lavoro: con la caduta delle regole sul distanziamento e quindi dello smartworking estensivo dovrebbero tornare a riempirsi gli uffici. Ma almeno per qualche mese solo lavoratori con il pass, "rafforzato" per gli over 50 per i quali resta l'obbligo di vaccinazione fino al 15 giugno.

Ok da tutti i gruppi a un ordine del giorno per concentrare in una tornata Amministrative e referendum

Alla Camera sì unanime all'Election day, pressing sul governo

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. I partiti preferiscono l'Election day, cioè che le elezioni amministrative e il voto per i referendum sulla giustizia si svolgano lo stesso giorno. La richiesta al governo è arrivata attraverso un ordine del giorno al "Milleproroghe" presentato alla Camera dalla Lega e approvato con il contributo di tutti i gruppi: su 380 presenti, 372 hanno votato sì, 7 no. Un astenuto. La data del voto per le Amministrative ancora non è stata fissata, ma dovrebbe essere un giorno fra il 15 aprile e il 15 giugno. «Ho sentito qualcuno parlare di 26 giugno - ha detto Matteo Salvini - . Ma siamo seri, come si fa a pensare che si possa votare il 26 giugno?». Così come non è escluso che per l'accorpamento dei due voti possa essere scelto il giorno del ballottaggio, e non quello del primo turno. Tra gli elementi da tenere in considerazione, infatti, c'è il problema Covid: fare un'unica tornata e a primavera inoltrata - con la possibilità di tenere aperte le finestre dei seggi - consentirebbe di attenuare i rischi di contagi. Il primo partito a chiedere l'Election day, nei giorni scorsi, è stato quello della Lega, promotrice dei referendum insieme ai radicali. Forza Italia ha subito appoggiato la proposta. Le altre forze politiche hanno palesato il loro via libera col voto a Montecitorio. Che non è vincolante. Però, la trasversalità e la (quasi) unanimità dei sì rappresentano indicazioni significative per il governo. «Ora il ministro Lamorgese rispetti questa decisione», ha commentato il primo firmatario dell'ordine del giorno, il deputato leghista Igor Iezzi. Nel documento viene ricordato che l'Election day «facilita la partecipazione popolare» e, quindi, aiuta il raggiungimento del quorum, e permette di risparmiare «circa 200 milioni di euro di spese organizzative». Con l'approvazione, la Camera impegna il governo a valutare questi aspetti, «al fine di prevedere che le elezioni amministrative del 2022 e i referendum sulla giustizia si svolgano in un'unica tornata». La spinta al quorum è uno dei motivi principali della richiesta dell'Election day, vista anche la complessità di alcuni quesiti: gli elettori potranno esprimersi sulla separazione delle funzioni fra giudici e pm, sulle modalità di voto nei consigli giudiziari e di elezione del Csm, sull'abolizione della legge sull'incandidabilità dei condannati e sulla possibilità di frenare la carcerazione preventiva. Per le Amministrative, gli italiani chiamati alle urne sono 8 milioni e mezzo. Vanno al voto circa 950 Comuni, tra cui quattro capoluoghi di Regione: Genova, Palermo, Catanzaro e L'Aquila. I partiti, intanto, stanno cominciando a definire candidature e alleanze per i Comuni, e le posizioni sui referendum. Il tema giustizia comincia già a dividere gli schieramenti. Il M5S è orientato verso il No generalizzato. Il Pd confida che una buona parte dei quesiti venga superata dalla riforma Cartabia. Anche nel centrodestra ci sono geometrie variabili, con FdI perplessa su alcune proposte. Mentre per Salvini «questi non sono referendum di centrodestra, ma di civiltà».

«Difendere la sovranità di Kiev senza chiudere con Mosca»

PAOLA LO MELE

ROMA. Nelle ore più buie della crisi ucraina, la strategia dell'Italia viaggia su un binario quasi obbligato: da un lato la condanna del riconoscimento russo dei territori separatisti del Donbass (con l'annuncio di sanzioni), dall'altro il perseguimento del dialogo per «trovare una soluzione pacifica». Il premier Mario Draghi ieri l'ha detto chiaramente: «Sono in costante contatto con gli alleati per evitare una guerra nel cuore dell'Europa». Intanto i partiti si dividono sulle misure da adottare. E Matteo Salvini dà l'impressione di voler frenare iniziative contro Mosca.

In realtà, nella battaglia di nervi tra Russia e Occidente il nostro Paese gioca una partita molto complicata con obiettivi multipli: difendere con fermezza la sovranità di Kiev, senza interrompere i canali con Mosca; agire con decisione di concerto con i partner Ue, arginando al contempo la forte crisi economica che potrebbe colpire il Paese, Fortemente dipendente dal gas russo; parlare con una voce sola, sintetizzando le diverse posizioni nella maggioranza.

I costi economici e finanziari dell'escalation della crisi rischiano di essere altissimi, ma la fedeltà di Roma all'Alleanza atlantica non è in discussione. Così, il premier ieri mattina non ha esitato ad esplicitare la sua «ferma condanna per la decisione del governo russo», definendola «un'inaccettabile violazione della sovranità democratica e dell'integrità territoriale. La via del dialogo resta essenziale, ma stiamo già definendo nell'ambito dell'Unione Europea misure e sanzioni nei confronti della Russia». Intanto, continua un lavoro sottotraccia del premier, in contatto in queste ore con i principali leader internazionali, tra cui Emmanuel Macron. «Partner europei e alleati continuano a dar prova di unità e di totale coordinamento», dice il presidente francese. Sullo sfondo sempre la possibilità di un incontro Draghi-Putin, non c'è ancora una data ma le diplomazie sono al lavoro.

Nel piano italiano è impossibile non considerare le ricadute sul settore energetico, ma il mantra è agire in maniera decisa e compatta con gli alleati, mostrando i denti quando necessario. Così, il ministro Luigi Di Maio non esita a bollare come «inaccettabili le azioni militari» russe, chiede che l'Ue sia «ferma e irremovibile» rispetto «alla pretesa di ritirare le truppe russe» e «riportare il dialogo» e annuncia aiuti finanziari all'Ucraina. Il titolare della Farnesina oggi riferirà in Parlamento sulla situazione, la prossima settimana sarà la volta del premier che, nel frattempo, viene sollecitato dal Copasir ad intervenire in audizione sulle «possibili ricadute sulla sicurezza nazionale del Paese». Intanto, la presidente di FdI, Giorgia Meloni, rivendica: «Grazie alle pressioni di Fratelli d'Italia, il Presidente del Consiglio verrà in Aula».

STAMPA ONLINE

https://www.ecodegliblei.it/comiso-i-sindaci-ipparini-e-lo-sciopero-degli-autitrasportatori.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-incontro-tra-prefetto-e-sindaci-ipparini-sui-trasporti.htm

https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/02/22/ruba-materiale-ferroso-da-un-cantiere-edile-a-comiso-arrestato

https://www.giornaleibleo.it/2022/02/22/ruba-elementi-del-ponteggio-della-chiesa-dellannunziata-a-comiso-arrestato/

https://www.ragusaoggi.it/sciopero-degli-autotrasportatori-e-crisi-del-comparto-produttivo-incontro-a-comiso-fra-i-sindaci-dellipparino/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-sintroduce-nel-cantiere-dellannunziata-per-rubare-elementi-del-ponteggio-arrestato/

https://www.ragusanews.com/cronaca-ruba-da-un-cantiere-edile-a-comiso-arrestato-149275/

https://www.ragusaoggi.it/assemblea-in-aula-consiliare-a-vittoria-fra-agricoltori-e-consiglieri-contro-lo-sciopero-dellautotrasporto/

https://www.ragusah24.it/2022/02/22/sciopero-degli-autotrasportatori-oggi-lincontro-tra-i-sindaci/

https://www.ragusah24.it/2022/02/22/ruba-pezzo-del-ponteggio-del-cantiere-dellannunziata-arrestato/